



**CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLA LIGURIA**

CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

DELIBERA IN DATA 16.02.2007, n°13

“Parere in ordine al P.A. n.111 del 3.1.2007 “Proposta al Consiglio Regionale di approvazione degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali per la definizione dei piani provinciali di dimensionamento scolastico”.

Il Consiglio delle Autonomie Locali

- Visto l'art. 7 della Legge n.131/2003;
- Visti l'art. 5, 1° comma, lett. b) e lett. c) dell a L.R. 26.5.2006, n.13;
- Considerato che in data 15.1.07 è pervenuto al C.A.L. il P.A. n. 111 del 3.1.2007 “Proposta al Consiglio Regionale di approvazione degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali per la definizione dei piani provinciali di dimensionamento scolastico”.
- Sentiti i Consiglieri Relatori Martini e Varaldo;

Delibera

Di formulare l'allegato parere in ordine al sopraindicato P.A.

Di inviare la predetta deliberazione al Consiglio Regionale della Liguria ai sensi dell'art. 5, della L.R. 26.5.2006 n.13

Presenti: N. 25 Consiglieri

Presidente: Repetto

Segretario: Cavelli

Esito Votazione: Unanimità

ALLEGATO N.1) ALLA DELIBERA N. 13 DEL 16.02.2007

P.A. 111 Indirizzi di programmazione e dei criteri generali per la definizione dei piani provinciali di dimensionamento della rete scolastica.

Il CAL esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni e richieste di emendamenti.

Il parere viene espresso senza disporre del documento elaborato dal Comitato regionale di Consultazione e di concertazione per il Coordinamento delle politiche dell'istruzione e della formazione (CRIF) [menzionato al penultimo capoverso della premessa dello schema di deliberazione della Giunta Regionale] che sarebbe evidentemente di importante ausilio.

- Per quanto attiene ai " CRITERI GENERALI PER LA DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI" si condivide la corretta evidenziazione della rilevanza della rete di trasporto. Al proposito sembra possibile portare ad ulteriore incisività tale considerazione attraverso la statuizione di un impegno degli Enti Locali, da un lato nei confronti delle Aziende che gestiscono i trasporti pubblici viari e ferroviari, perché le Aziende curino concretamente una effettiva rispondenza dell'organizzazione dei propri servizi alle necessità ed ai vincoli della Scuola; dall'altro lato a strutturare la propria organizzazione nel modo più omogeneo possibile proprio per rendere possibile un incontro con il sistema dei trasporti.
- Per quanto attiene ai " CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI PROVINCIALI DI ORGANIZZAZIONE DELLA RETE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE " sembrerebbe che vi sia un semplice errore di stesura del testo là ove dapprima si indicano i parametri numerici in 500— 900 alunni e subito dopo si parla di indici numerici minimi di 300 alunni: la soglia minima della popolazione di un'istituzione scolastica sarà ovviamente, in alternativa, o di 500 o di 300 alunni.
- In generale si segnala come le proiezioni della popolazione scolastica al quinquennio seguente devono essere assunte come indicazioni di primaria importanza per l'orientamento degli interventi di edilizia scolastica degli Enti Locali: è noto che il percorso di programmazione e di realizzazione finalizzato ad un adeguamento dell'edilizia scolastica esige processi e conseguenti tempi tali per cui solo il traguardo quinquennale appare realistico. Ne deriva anche che esigenze che sopravvengano in modo improvviso o comunque non programmato possono anche trovare difficoltà cospicue ad una soluzione che rispetti gli standard che la vigente legislazione impone.
- Parimenti di portata generale è la considerazione del fatto che aggregazioni e fusioni di istituzioni scolastiche possono generare una domanda incrementativa, anche molto significativa in termini quantitativi e di complessità, di servizi scolastici

agli Enti Locali, come il trasposto scolastico; per tale ovvio fatto è imprescindibile che le azioni di razionalizzazione, sebbene capaci di generare anche economie di spesa per un verso, siano preventivamente analizzate in tutte le loro reali ripercussioni sui servizi che competono a Comuni e Province, potendo allo stesso modo essere causa di forti aumenti di spesa per i servizi.

In modo puntuale, si propone quanto segue:

- Pag. 2), alla Voce “Criteri per definire gli ambiti territoriali per la scuola dell’infanzia, la scuola primaria e secondaria di primo grado”, **aggiungere dopo** “.....Servizi in genere”: ***“va salvaguardato in ogni caso l’offerta scolastica nei piccoli Comuni Montani prevedendo, laddove necessarie, le opportune e specifiche deroghe rispetto ai parametri numerici previsti per la formazione delle classi”***.
- Pag. 3), alla Voce “Criteri per la definizione dei Piani provinciali di organizzazione delle istituzioni scolastiche”, **aggiungere alla fine del primo capoverso, dopo** “....tempi di spostamento eccessivi”, ***“con particolare riferimento alle zone dell’entroterra”***.
- Al successivo capoverso “E’ consentito la deroga, per le istituzioni sovradimensionate (oltre 900 alunni),Per le istituzioni scolastiche che superano il numero di 1.100 alunni si procede a disaggregazioni razionali e a nuove diverse aggregazioni territoriali”, si segnala l’esigenza di portare il **limite a 1.200 alunni**, in relazioni a casi specifici.